

# QUEI GIORNI DI MAGGIO

a cura di **Alberto Lombardoni**

terza parte

Continua il racconto dei fatti avvenuti a Ghiaie di Bonate nel maggio del 1944. Siamo giunti a venerdì 19 maggio 1944, 7a settimana apparizione. Alle 18:00 quel giorno apparve la Sacra famiglia. Erano presenti sul posto circa 10.000 persone.

## SETTIMANA APPARIZIONE

Quella mattina, il parroco don Cesare Vitali preoccupato, volle vederci chiaro e decise di interrogare subito Adelaide e le cugine Maria e Nunziata. Insistette molto per conoscere il segreto per il Vescovo e per il Papa ma Adelaide rimase muta. Gli interrogatori continuarono da parte della sorella del parroco, del curato e di un altro prete.

Giunse in canonica un fotografo per ritrarre la bambina. Alle 11 suonò l'allarme. Tempo di guerra! Tutti dovettero mettersi al riparo o scappare nei campi. Nel ritornare a casa, Adelaide fu fermata da alcune signore che chiesero preghiere per i loro congiunti al fronte.

Alle 13:30, la sorella Caterina invitò Adelaide ad andare a riposare. La bimba si rifiutò e allora venne sgridata e trascinata in casa di Nunziata, dove l'attendevano tre suore Sacramentine che volevano interrogarla. Adelaide non rispose alle loro domande e Caterina la riportò in stanza e la impaurì: *"Guarda quel quadro, vedi quel diavolo? Ecco, viene a prenderti perché sei troppo cattiva. Guarda, viene, ecco che viene, è lì"*.

Adelaide tremante, gridò dallo spavento e cercò di scappare. E quante volte ancora la terrorizzeranno con le paure dell'inferno e non soltanto i famigliari, ma soprattutto don Luigi Cortesi, l'inquisitore.

A questo punto la bambina disse di aver fame perché non aveva ancora mangiato e quindi la riportarono in cucina.

Poco dopo, entrò un carabiniere di Bonate Sopra. Fuori, su un carretto, c'era sua moglie ammalata che non poteva camminare. Voleva raccomandarla alla Madonna. Adelaide ne approfittò, salì



Caterina Roncalli, una delle sorelle della piccola Adelaide



La dott.ssa Eliana Maggi, medico condotto di Pontida

sul carretto che si avviò verso il luogo delle apparizioni. Nunziata corse a cercarla per riportarla a casa. Sopraggiunse la maestra Verri, anche lei per interrogarla. Fuori, la folla premeva alla porta.

La povera Adelaide non ebbe proprio tregua perché entrò la dott.ssa Eliana Maggi, medico condotto di Pontida che la sottopose a una visita sommaria. La trovò perfettamente sana e normale. Da quel giorno, la dott.ssa Maggi sarà sempre presente alle visioni.

Ma non è finita! Subito dopo, giunse la terribile Liliana Berta per tormentare ancora una volta Adelaide.

Finalmente arrivò l'ora dell'apparizione.



Il vivaio di conifere devastato dalla gente nel maggio 1944



Annunziata Roncalli, la cugina di Adelaide nel 1944

Si formò un gruppetto con Maria, Nunziata, Liliana, le due zie (Amabile e Ines) e un certo sig. Marchetti che portò sulla spalla destra Adelaide. Tutti si incamminarono tra la folla preceduti dai due sergenti che avevano disposto un cordone di uomini. Sul posto c'erano almeno 10.000 persone.

Gli alberi sembravano dover crollare sottoposti al peso della gente e ben presto il vivaio di conifere fu completamente devastato. Il gruppetto avanzò a fatica. A causa degli urti, Liliana perse gran parte dei biglietti delle suppliche e venne respinta. Anche Nunziata perse i contatti e, in lacrime, dovette tornare indietro. Nel recinto, c'era anche la dott.ssa Maggi, il sig. Verri incaricato dal parroco e il missionario padre Lorenzo Lini, molto scettico e critico sulle apparizioni.

Adelaide salì sulla pietra di granito. Ed ecco il segnale: il volo delle due co-

lombe bianche e poi l'arrivo del punto luminoso. Ad Adelaide apparve la Sacra Famiglia. La Madonna aveva il velo e il vestito celeste. Una fascia bianca le cingeva i fianchi. Aveva le rose ai piedi e la corona del Rosario fra le mani. Gesù Bambino portava una veste rosa con delle stelline d'oro. Teneva le manine giunte. San Giuseppe vestiva di marrone e dalle sue spalle scendeva una stoffa, pure marrone, a forma di mantello. Reggeva nella mano destra un bastoncino con un giglio fiorito. Intorno, c'erano ancora gli otto angioletti. Adelaide chiese cosa dovevano fare gli ammalati, e la Vergine rispose: "No, non è necessario che proprio tutti vengano qui, quelli che possono vengano che secondo i loro sacrifici saranno guariti o rimarranno ammalati, però non si facciano più gravi peccati". Adelaide la pregò di fare qualche miracolo e la Madonna rispose: "Verranno anche quelli, molti si convertiranno ed lo sarò riconosciuta dalla Chiesa". Poi seria aggiunse: "Medita queste parole ogni giorno della tua vita, fatti coraggio in tutte le pene. Mi rivedrai nell'ora della tua morte, ti terrò sotto il mio manto e ti porterò in cielo".

Durante la visione, la dott.ssa Maggi controllò e punse la bimba. Rilevò anche la frequenza del polso. Dopo l'apparizione chiese alla piccola perché le bruciavano gli occhi e la risposta fu: "È lo splendore della Madonna che mi fa bruciare gli occhi!".

Difficoltoso fu il ritorno a casa Roncalli. I due sergenti spararono qualche colpo in aria per farsi strada.

La folla si concentrò davanti alla cascina. La bimba venne portata sul terrazzo, in piedi su un tavolino.

Poi, fu condotta nella stanza di Nunziata per gli interrogatori. Adelaide non ebbe pace. Malgrado fosse stanchissima, fu costretta a rispondere all'assillante padre Lini, tornato alla carica senza pietà. Successivamente, riportarono Adelaide nella stanza dei genitori, piena di gente. Lì avvenne il primo incontro con don Luigi Cortesi.

Verso le 20:30, Adelaide venne accompagnata di nascosto dalla zia che abitava alla Roncola. Là, si recò in chiesa con lei per la funzione del mese di maggio, poi cenò e andò a letto. Intanto, alle 21:30 il parroco di Ghiaie di Bonate, don Cesare Vitali, informava Nunziata che il giorno dopo, di buon mat-



Adelaide Roncalli mostrata alla gente dal terrazzo

tino, bisognava portare Adelaide a Bergamo dal Vescovo.

### L'INCONTRO CON DON CORTESI

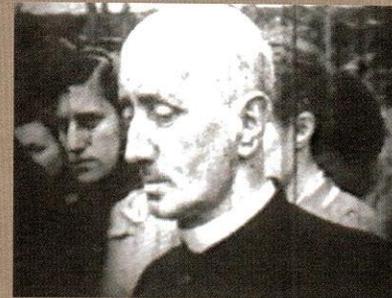
Nel pomeriggio di quel venerdì 19 maggio, don Luigi Cortesi, giovane insegnante di filosofia al Seminario di Bergamo, scese a Ghiaie in bicicletta con il fratello e un collega. S'incontrarono con il parroco che narrò loro i fatti. In seguito, li condusse in modo riservato sulla costa che sovrasta il canale per osservare da lontano con un cannocchiale. Trovandosi a circa 500 m dal recinto, videro solo le teste dei pellegrini.

Don Cortesi scrutò, invano, il cielo sperando di vedere qualche segno. Scesero dalla costa e si avviarono tra la folla verso il centro del paese.

Mesi dopo, l'inquisitore scrisse nel suo libro di essere molto deluso per non aver potuto assistere alle prime 7 visioni. Se la Madonna gli avesse dato il preavviso, sicuramente si sarebbe precipitato subito e sarebbe giunto sul posto cinque minuti prima. Una bella pretesa, non vi pare?

Con l'aiuto di un suo alunno di Ghiaie, don Cortesi riuscì ad avvicinare i Roncalli. Venne condotto prima in cucina e poi nella camera da letto. La camera era buia e gremita di persone. La piccola era seduta sulla sponda del letto, colpita da un fuoco incrociato di domande. Don Cortesi cominciò a indispettarsi temendo che quella curiosità fosse controproducente per la bambina. Ma anche lui farà altrettanto e nessuno gli chiederà mai le credenziali che non aveva per inquire.

Don Cortesi parlò prima con la dott.ssa Maggi, poi si avvicinò ad Adelaide e scherzò con lei. Estrasse dalle tasche, fingendosi sorpreso, alcuni amaretti e qualche altro pasticcino. Adelaide li



Don Cesare Vitale, il parroco di Ghiaie di Bonate nel 1944



La canonica di Ghiaie di Bonate nel maggio del 1944

prese volentieri e li mise nelle minuscole tasche del suo grembiolino ringraziando. Il prete cercava così di accattivarsi la fiducia della bimba che alla fine gli sorrise e cominciò a chiacchierare. Il sacerdote cercò di portarla sul contenuto delle visioni, ma ottenne solo qualche particolare di poco conto. Le regalò allora un pacchetto di sigarette e qualche sigaro da consegnare a suo padre. Notò sul suo volto un sorriso felice, intelligente, birichino.

Così cominciò la sua amicizia con Adelaide.

Molti erano e sono ancora convinti che, all'inizio, don Cortesi fosse favorevole alle apparizioni. Le sue ammissioni scritte dimostrano invece il contrario perché dubitava fin dalla prima sera.

Quel venerdì sera scrisse che non era quieto. Sulla strada del ritorno aveva ascoltato e discusso le obiezioni dello scettico padre Lini. Il problema Ghiaie meritava uno studio accurato.

Scrisse testualmente: "Un nugolo di sospetti mi danzava nella mente. Quella sera decisi di studiare a fondo quel caso interessante. La strada del ritorno era una giungla seminata dai miei dubbi, dai progetti, dalle indagini e dagli esperimenti da fare".

Ma come può il sorriso e il volto di una bimba di 7 anni seminare una giungla

di sospetti e di dubbi?

Ebbene, bisogna sapere che don Cortesi era un filosofo studioso di Fisiognomia e che, poco prima di scendere a Ghiaie, aveva scritto un saggio nel quale valorizzava una nuova pseudo-scienza erede della Fisiognomia: cioè la Biotipologia diffusa dal prof. Nicola Pende.

Questa nuova disciplina, nata nel clima della dittatura fascista, pretendeva di scoprire le affezioni dell'anima di una persona dalle espressioni del suo viso, dalla morfologia del suo corpo, dal suo aspetto e dal suo comportamento. E don Cortesi applicherà su Adelaide questi principi dedicandole nel suo libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", un capitolo intero di 50 pagine intitolato "Il biotipo di Adelaide".

Cominciò così l'inquisizione su Adelaide Roncalli.

Qualcuno non si deve scandalizzare se parlo di inquisizione. È lo stesso don Luigi Cortesi che ha usato i termini "inquisizione", "inquire", "inquisitore" nel suo libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie".

#### ADELAIDE DAL VESCOVO

Dopo aver passato la notte alla Roncola dalla zia, sabato 20 maggio 1944, prestissimo, Adelaide venne raggiunta dalla cugina Maria. Con la zia Amabile andarono a prendere il tram. Era la prima volta che la bambina vedeva la città di Bergamo. Meravigliata, continuava a porre domande su domande. Arrivò anche il sig. Verri che le accompagnò alla funicolare per salire in Città Alta.

La gente riconobbe la bambina e la piccola comitiva fu costretta a rifugiarsi in Santa Maria Maggiore.

Colsero l'occasione per visitare la basilica, quindi Adelaide fece anche un po' di colazione.

Quando arrivò il parroco di Ghiaie, don Vitali, si recarono in Vescovado.

Don Cesare presentò la bimba al Vescovo. La piccola non si sentiva a casa sua, era molto imbarazzata anche perché lei parlava solo in bergamasco.

Fece da tramite la cugina Maria che tradusse in italiano. Il Vescovo le disse: "Guarda che non si devono dire le bugie, specialmente ora che ti prepari alla Prima Comunione. Ne dici delle bugie ora?". "No!" rispose.

Poi Adelaide dovette riferire come era vestita la Madonna che diceva di vedere

e spiegare come le era apparsa la prima volta. Siccome aveva detto di avere un segreto da confidare solo al Vescovo e al Papa, mons. Bernareggi invitò tutti a uscire. La prospettiva di rimanere sola atterri la piccola che si aggrappò alla cugina Maria. Il Vescovo chiese allora a Maria di rimanere, a patto che anche lei mantenesse il segreto.

Prima parlarono di quanto la Madonna aveva detto sulla fine della guerra "fra due mesi". Poi il Vescovo domandò alla bimba se voleva bene alle suore. Adelaide rispose di sì, soprattutto a suor Ambrogina, una Sacramentina, che ora era a Roma.

"Vedi, adesso siamo soli; me lo dici, dunque, il segreto?" sollecitò affettuosamente il Vescovo.

E poi continuò: "Il segreto riguarda la guerra?"

"Sì!"

"E che vuole la Madonna?"

"Preghiera e penitenza e lasciare i peccati". Rispose Adelaide.

(Ma ciò non entrerebbe nel segreto).

"Ma il segreto riguarda te o me?" chiese il Vescovo.

La cugina spiegò alla bambina:

"È il Vescovo che deve fare qualche cosa o sei tu?"

"Io!" rispose Adelaide.

"E cosa devi fare?"

"La suora."

"E dove?"

"A Roma."

"E cosa devi fare a Roma?"

"A pregare con il Papa."

"Ma è questo il segreto?"

"Sì".

E più avanti la cugina le chiese di nuovo:

"Ma dunque questo segreto?"

"L'ho già detto!", e non si poté saper altro.

Alla domanda se la Madonna avesse detto di costruire una chiesa, Adelaide rispose di sì.

Uscita dall'ufficio del Vescovo, Adelaide riferì al segretario e al cancelliere mons. Magoni che l'apparizione era preceduta dal volo di due colombe bianche che poi sparivano.

Più tardi, mons. Bernareggi ricevette il nuovo Questore di Bergamo che promise, per il giorno dopo, domenica, un adeguato servizio d'ordine a Ghiaie.

#### IN MERITO AL SEGRETO

Secondo il diario del Vescovo, il segreto



Padre Bonaventura Raschi con Adelaide Roncalli

sarebbe che Adelaide doveva andare a Roma a pregare con il Papa. Ma è proprio così?

L'8 luglio 1952, in una lettera indirizzata alla madre generale delle Sacramentine, nella quale il Vescovo non autorizzava l'ammissione di Adelaide al Noviziato, mons. Bernareggi accennò anche ad un "preteso segreto" confidato a lui che sarebbe "cosa del tutto inconsistente...".

Don Cortesi cercò a più riprese di farsi dire il segreto da Adelaide. Sembra che glielo abbia fatto scrivere con la scusa di consegnarlo in busta al Vescovo.

A pag. 123 del libro "Il problema delle apparizioni di Ghiaie", l'inquisitore riportò che il segreto riguardava semplicemente la vocazione religiosa di Adelaide, un segreto "così modesto e così poco segreto che pare introdotto per scimmiettare il segreto di Fatima".

Come fece don Cortesi, nel 1944/1945, a sapere il contenuto del segreto di Fatima visto che la busta di Lucia contenente il terzo segreto non doveva essere aperta prima del 1960?

E quel segreto è stato reso pubblico solo nel 2000! Qualcosa non quadra! Nel 1960, nel libro "Questa è Bonate", padre Bonaventura Raschi, scrisse che: "Il segreto c'è stato e non lo sa nessuno. L'Adelaide non fu così leggera da rivelare ciò che doveva rimanere segreto... il segreto lo disse soltanto al Vescovo e non c'entra né la vocazione e nemmeno l'andare a Roma a pregare con il Papa...".

Anni dopo, il 5 marzo 1986, Adelaide confermò a don Severino Bortolan, in un colloquio riservato, che il segreto non riguardava la sua vocazione, ma tutt'altro.

Adelaide non disse altro sul segreto e rimase sempre in silenzio fino alla sua morte.